

Utility. Dopo il varo delle nuove norme sulle privatizzazioni

Gli acquedotti pubblici frenano gli investimenti

MILANO

Con l'incertezza normativa, le aziende degli acquedotti rallentano gli investimenti. Lo confermano Paolo Romano, amministratore delegato dell'acquedotto torinese Smat, Giuseppe Cozza, direttore della Mm Milano, Giuseppe Favaretto, direttore della Veritas di Venezia, Alessandro Ramazzotti e Tiziano Butturini, al vertice delle due aziende dell'acqua della provincia di Milano, il Cap e l'Amiacque. Tutto sta nell'incertezza sul futuro delle imprese pubbliche di servizi idrici: la legge Ronchi di riordino del settore spinge verso le imprese private e le "municipalizzate" (ormai sono quasi tutte società per azioni, ma per convenzione sono chiamate con il vecchio nome) non hanno certezze sul loro futuro.

Non a caso l'Amiacque e la Mm (la società di ingegneria che ha costruito le metropolitane e alla quale il comune di Milano ha affidato il servizio idrico) stanno ragionando se presentarsi insieme alle future gare per l'affidamento del servizio.

Privato è ottimo, ma non sem-

pre. Ci sono casi di eccellenza anche nel sistema pubblico. L'economista Antonio Massarutto (Università di Udine e Iefe Bocconi) ha ricordato ieri - durante un convegno promosso da Cap, da Amiacque e dall'associazione Aqua pubblica europea - che pubblico e privato hanno difetti e virtù: la qualità e l'efficienza del servizio dipendono (come sempre) dall'intelligenza di chi vi lavora, non dal colore del capitale che controlla l'azienda. Come nel caso dell'Acquedotto pugliese che, guidato da un Ivo Monteforte che si accinge a prendere il premio di manager dell'anno da parte della rivista economica «Management delle utilities», non è più il favorificio e l'assumificio dei luoghi comuni sul Mezzogiorno. Di fronte ai buoni esempi, Emanuele Lobina dell'Università di Greenwich ha raccolto una casistica drammatica di insuccessi internazionali nei quali pubblico e privato fanno una pari figura meschina.

In Europa le tendenze sono diversificate. In Francia, la città di Parigi dopo 25 anni di affidamento ai privati (divisi fra tre società

diverse) è appena tornata alla gestione pubblica con un'Eau de Paris guidata da una giovane e combattiva Anne Le Strat, che presiede anche la neonata Aqua pubblica europea. Simile il processo seguito da Poitiers, nell'ovest francese, dove il passaggio al pubblico è costato una sequela di cause (tribunale amministrativo, corte d'appello, cassazione e così via) con la società privata che aveva

INTESA IN VISTA

Contatti tra Amiacque e Mm per presentarsi insieme alle future gare sull'affidamento dei servizi di fornitura

perso la gestione del servizio. In Belgio, nel capoluogo Bruxelles il servizio idrico è gestito dall'azienda pubblica Vivaqua. In Svizzera, persino la Costituzione prevede esplicitamente che la gestione dell'acqua resti di esclusiva competenza pubblica.

J.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

